

Rassegna Stampa

di Venerdì 21 ottobre 2022



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Ingegneria				
33	Italia Oggi	21/10/2022	<i>Congresso, docenti esonerati</i>	3
Rubrica Infrastrutture e costruzioni				
1	Il Sole 24 Ore	21/10/2022	<i>Int. a A.Isi: Isi (Anas): con i sensori su mille ponti la manutenzione diventa industriale (G.Santilli)</i>	4
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
5	Il Sole 24 Ore	21/10/2022	<i>Obiettivo e' favorire i risultati (con il 30% di parole in meno) (L.Carbone)</i>	7
36	Il Sole 24 Ore	21/10/2022	<i>Test dell'imponibilita' sui proventi da acquisto crediti dei professionisti (G.Gavelli)</i>	9
29	Italia Oggi	21/10/2022	<i>Brevi - "Rendere stabile il superbonus rivedendone..</i>	11
Rubrica Previdenza professionisti				
33	Italia Oggi	21/10/2022	<i>Attuazione Pnrr, Casse pronte (S.D'alessio)</i>	12
Rubrica Lavoro				
3	Il Sole 24 Ore	21/10/2022	<i>Effetto energia sul lavoro: cresce del 9% il ricorso alla Cig (C.Tucci)</i>	13
Rubrica Energia				
3	Il Sole 24 Ore	21/10/2022	<i>Manifattura, percorso a ostacoli per i 21 miliardi dei bonus bollette (J.Giliberto)</i>	14
Rubrica Professionisti				
33	Italia Oggi	21/10/2022	<i>Bonus, istruzioni al completo (S.D'alessio)</i>	16

INGEGNERI**Congresso,
docenti
esonerati**

Gli ingegneri docenti saranno esonerati dall'obbligo di servizio per le giornate del congresso nazionale, il 66° di categoria, che si terrà su una nave da crociera in partenza da Genova il 26 ottobre. I lavori dureranno fino al 29 ottobre. A comunicarlo il Consiglio nazionale degli ingegneri, che con un'informativa pubblicata sul proprio sito riporta il provvedimento del ministero dell'istruzione che esonera, appunto, gli ingegneri docenti alla presenza al lavoro per poter partecipare al congresso. «Il ministero», si legge nell'informativa, «considerando il particolare interesse delle tematiche del congresso, ha consentito che gli ingegneri interessati – compatibilmente con le esigenze di servizio e nel pieno rispetto della continuità dell'insegnamento – possano partecipare a proprie spese e che siano esonerati dall'obbligo di servizio».

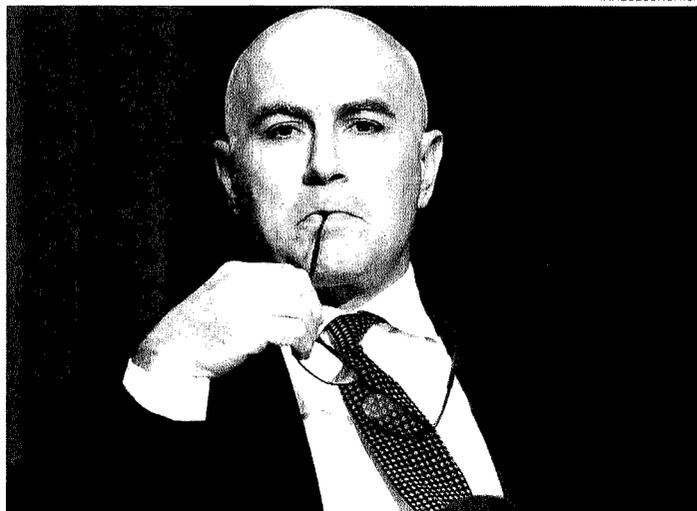
© Riproduzione riservata



L'INTERVISTA

Isi (Anas): con i sensori su mille ponti la manutenzione diventa industriale

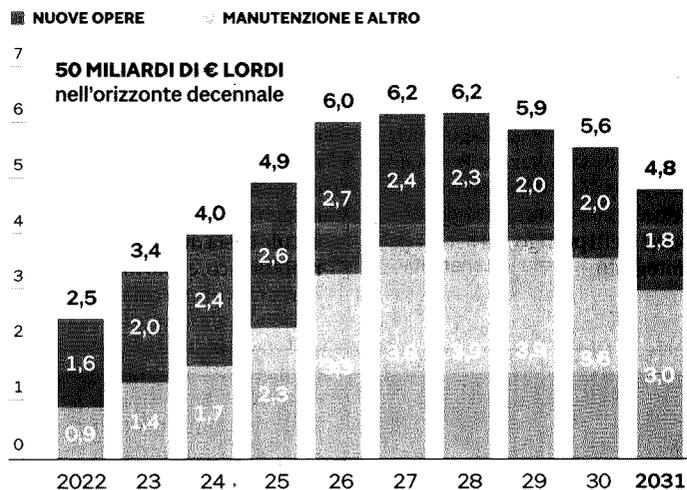
Santilli — a pag. 2



Al vertice. Aldo Isi ad e direttore generale di Anas

Anas, il piano degli investimenti

Importi in miliardi di euro



Fonte: Anas

Il Sole
24 ORE

Ecco il codice appalti, parola al governo
Senza regolamenti sarà subito operativo

Esce di Londra
Liz Truss si dimette, Sunak in pole position

Un'ipotesi, braccio di ferro tra governi e cittadini

SCARPA
UMMISTAKABLE STYLE

Il Sole
24 ORE

«Mille ponti sorvegliati da sensori, manutenzione di tipo industriale»

Parte il fascicolo digitale, imprese qualificate, una sola volta per più gare

Ps, Palermo-Catania a WBuild e Pizzarotti

L'intervista. Aldo Isi. L'ad di Anas annuncia due gare per 83 milioni e racconta la sua parte del piano Fs: 50 miliardi di lavori, 233 nuove opere (26 a breve). In corso 65 cantieri (9 miliardi) più 1.200 sull'esistente

«Mille ponti sorvegliati da sensori, manutenzione di tipo industriale»

Giorgio Santilli

«**L**e due gare che pubblichiamo oggi per un valore totale di quasi 83 milioni sono parte di un pacchetto di cinque gare, che concluderemo entro metà novembre e che, con 275 milioni di investimento finanziati dal fondo complementare al Pnrr, porteranno a un sistema di monitoraggio svolto tramite sensori localizzati su mille ponti e viadotti stradali in questa fase, per poi arrivare a cinquemila sui 18mila totali esistenti, come prevede il nostro piano industriale decennale. È l'inizio di quella che chiamo la manutenzione industriale delle strade, la manutenzione predittiva, basata sulla capacità di raccolta e analisi sistematica dei dati sulla salute di una infrastruttura: un cambiamento radicale e anche l'unico approccio che in futuro ci possa garantire manutenzione e sicurezza per una rete vastissima di 32mila chilometri di strade». Aldo Isi, amministratore delegato e direttore generale di Anas dal 23 dicembre 2021, parla per la prima volta in una intervista a un giornale e lo fa partendo dal lavoro concreto che Anas, azienda del gruppo Fs, sta facendo sulla manutenzione e sugli investimenti, in attuazione del grande piano industriale Fs 2022-2031. Di quel piano Anas realizza 50 dei 190 miliardi previsti.

Ingegnere Isi, quanto investirete quest'anno?

Nel 2022 è prevista una spesa lorda di 2,5 miliardi che diventa di 2,1 miliardi al netto dei ribassi di gara.

Avete mantenuto gli obiettivi, nonostante la fase di forte turbolenza dovuta ai rincari di materiali ed energia?

Stiamo recuperando rapidamente e contiamo di rispettare gli obiettivi.

Come è andata, quest'anno?

Dopo febbraio e poi con l'inizio della guerra, abbiamo avuto problemi seri per circa quattro mesi, fino a maggio, proprio nell'approvvigionamento dei materiali, a partire dall'acciaio e dal bitume. Da giugno, però, grazie anche all'adeguamento dei nostri prezzi, che abbiamo fatto con ben due aggiornamenti dei listini, c'è stata una ripresa che poi è andata accelerando. I nostri fornitori hanno potuto nuovamente ricevere i materiali necessari a portare avanti gli appalti.

Quanti cantieri avete in corso?

Abbiamo in corso circa 1.200 cantieri di manutenzioni e 65 cantieri di nuove opere per un valore di investimento di circa 9 miliardi. Abbiamo anche in avvio altri 26 interventi di nuove opere per 4 miliardi di investimento.

Quanto pensate di spendere per la manutenzione?

Prevediamo di spendere circa un miliardo. La manutenzione predittiva aprirà un'altra era, ma non dimentichiamo che fino al 2013 questa azienda non poteva programmare la manutenzione, ma interveniva in via di necessità. Poi, grazie alle norme che sono cambiate, al contratto di programma pluriennale di investimento, è partita la manutenzione programmata. La manutenzione predittiva è l'ulteriore evoluzione, su scala industriale, per offrire una maggiore sicurezza delle nostre infrastrutture stradali.

Come funzionerà?

Ponti e viadotti saranno dotati di sensori che raccoglieranno dati

sulla salute dell'opera d'arte e, attraverso una rete di collegamento, li trasmetteranno a una torre di controllo, dove si svolgono le analisi dei dati. Abbiamo già trenta ponti su cui stiamo sperimentando questi sistemi. In prospettiva questi sensori potranno raccogliere anche dati diversi da quelli sulla statica infrastrutturale. Per esempio dati metereologici per prevedere fenomeni particolarmente gravi per la gestione delle infrastrutture, come possono essere le bombe d'acqua, oppure per monitorare particolari flussi di traffico o ricevere informazioni aggiuntive sui passaggi di carichi eccezionali.

Torniamo al piano industriale. Come sono ripartiti gli investimenti fra manutenzioni e nuove opere?

Cinquanta e cinquanta. La nostra spesa complessiva, compresa la manutenzione straordinaria, crescerà fino al 2026-2028, anni in cui dovremo stare fra 6 e 6,2 miliardi di euro annui. Per le nuove opere sono previsti 233 interventi per un investimento di 57 miliardi circa.

Il piano industriale Fs porta anche con sé la costituzione del polo infrastrutture di cui voi fate parte insieme a Rfi, Italferr e altre società. Qual è l'obiettivo?

Portare efficienza nella catena della progettazione e nella realizzazione degli investimenti, condividendo le pratiche migliori specifiche delle diverse società del polo e i processi organizzativi.

Due sono i problemi che Anas si porta dietro da tempo: progettazione e applicazione del codice appalti integrale, non nella versione dei settori speciali che invece facilita la vita a Rfi e Italferr. Pensate di risolverli attraverso

questo polo?

A questo lavoriamo, in effetti. I decreti legge dei mesi scorsi ci hanno concesso di lavorare con le semplificazioni che anche le altre società del gruppo possono usare, per esempio gli appalti integrati, e i risultati si cominciano a vedere. Ma questo periodo straordinario va portato a regime.

Che fine ha fatto il progetto di spin off dei raccordi

autostradali da trasferire a una società del Mef?

Aspettiamo l'attuazione del decreto infrastrutture e le relative norme di applicazione.

Il grande sforzo dei prossimi anni avrà un riflesso anche sull'occupazione e sulla difficoltà a reperire personale formato. Come va per voi?

Prevediamo di assumere circa tremila persone, in orizzonte di

piano, che porteranno l'organico Anas a diecimila persone. È bello che il mondo delle infrastrutture possa dare questo contributo allo sviluppo del Paese e del lavoro. C'è però, molto forte, la difficoltà che dice lei. Dobbiamo fare uno sforzo di formazione con scuole edili e università, se vogliamo evitare, come già accade, di contenderci tutti le stesse risorse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

32mila km

LA RETE STRADALE DI ANAS

La rete stradale Anas si snoda su 32mila chilometri, quella autostradale su 1.300. Oltre 18.600 i ponti e i viadotti, più di 2mila le gallerie. I transi-

ti passeggeri quotidiani sono 8 milioni mentre quelli dei veicoli merci 400mila. I dipendenti sono 6.9561 ma nell'orizzonte decennale del piano di investimenti sono previste tremila assunzioni



Nel 2022 quattro mesi difficili da febbraio a maggio per i rincari, ma a giugno siamo ripartiti e abbiamo recuperato

L'analisi

OBIETTIVO È FAVORIRE I RISULTATI (CON IL 30% DI PAROLE IN MENO)

di **Luigi Carbone**

Il presidente Draghi ha ricevuto ieri dal presidente del Consiglio di Stato Frattini il progetto preliminare del codice appalti, nel pieno rispetto del termine che il Governo gli aveva assegnato.

Il 4 luglio il presidente Frattini ha istituito una Commissione speciale, da lui presieduta con il supporto di un board composto dal presidente aggiunto e da altri due vice, uno con compiti di coordinatore.

I tempi erano strettissimi e si è lavorato senza sosta ogni giorno. Il testo richiede ancora affinamenti tecnici e sarà completato con relazione e allegati. Alcune scelte sono demandate all'Autorità politica, pertanto l'articolato è ancora provvisorio e riservato.

La Commissione si è suddivisa in sei gruppi, ciascuno guidato da presidenti di sezione, che hanno lavorato in parallelo.

Si è adottato un approccio multidisciplinare: le norme sono state redatte non solo da membri di Consiglio di Stato, Tar, Cassazione, Corte dei conti, Avvocatura dello Stato, ma anche da professori, avvocati, economisti, ingegneri, esperti di drafting, un informatico e un accademico della Crusca (che ci ha insegnato che invece di «nei casi in cui» basta dire «quando»; non è meno aulico, è solo meno burocratico e più chiaro).

Sono state acquisite le istanze delle parti sociali consultandole online. L'Ufficio studi della Giustizia Amministrativa ha svolto in tempi rapidissimi un'analisi comparata dei principali sistemi europei.

Si propone un codice autoesecutivo, che non rinvia a provvedimenti futuri ma contiene allegati dal valore regolamentare,

anticipando di tre mesi i tempi chiesti dalla Ue. La relazione illustrativa non sarà una versione in prosa dell'articolato, ma un vero "materiale della legge", un manuale per l'applicazione pratica, una guideline.

Il progetto conserva il numero di articoli del codice vigente ma ne riduce di molto i commi e abbatte del 30% le parole e i caratteri utilizzati. Un testo a fronte indica le tante misure che hanno funzionato e si propone di conservare. Ma le novità non mancano, a cominciare dalla codificazione iniziale dei principi della materia, che rendono intellegibile il disegno armonico e unitario del sistema e consentono una migliore interpretazione delle sue parti, collegandole al tutto.

Alla base del progetto stanno i principi del risultato, della fiducia e dell'accesso al mercato. Il primo, perché lo scopo primario del codice è realizzare contratti pubblici con la massima celerità e il miglior rapporto qualità/prezzo, e in tempi di Pnrr il risultato è parte della legittimità dell'atto. Il secondo, perché la fiducia reciproca combatte la paura della firma. Il terzo, perché l'accesso al mercato è alla base della crescita, ma anche dell'imparzialità e della trasparenza.

Si codificano molte delle innovazioni introdotte per l'emergenza Covid dai DL 76/20 e 77/21.

Si dedicano due libri "autoconclusivi" a settori speciali e concessioni, oggetto di direttive autonome, superando un rinvio incerto alle norme sugli appalti. In particolare, si valorizza il partenariato pubblico privato, rendendo i contratti più solidi e aumentando la bancabilità.

Tra le direttrici principali:

- la semplificazione, ottenuta aumentando la discrezionalità

delle amministrazioni e rimuovendo il goldplating ovunque possibile. Il rischio di fenomeni corruttivi è prevenuto da più digitalizzazione, trasparenza e qualificazione;

- l'accelerazione e la certezza dei tempi di affidamento, esecuzione e pagamenti alle imprese;

- la digitalizzazione totale delle procedure e la interoperabilità delle piattaforme, con i principi dello once only e del green pass per le imprese; la progettazione passa da 3 a 2 livelli, incentivando il BIM;

- la piena attuazione della delega a tutela dei lavoratori (clausole sociali, valorizzazione dei CCNL e lotta ai "contratti pirata") e delle imprese (per esempio su rinegoziazione e revisione prezzi).

Sul fronte economico, fondamentale vista la rilevanza

del settore, gli esperti hanno proposto innovazioni su appalto integrato, anomalie delle offerte nel sottosoglia, valutazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa, suddivisione in lotti, qualificazione degli operatori.

Il codice non può risolvere tutto da solo. Per una riforma di successo occorrono almeno tre condizioni "non legislative": formazione, riqualificazione delle stazioni appaltanti, attuazione effettiva della digitalizzazione. Sulla prima è pronto un programma della Sna, per evitare che il codice diventi efficace a luglio senza un'adeguata preparazione. Sulla seconda è aperto un tavolo presso la Presidenza del Consiglio. Sulla terza, gli ostacoli tecnici per una piena interoperabilità non mancano e il ruolo di Anac per l'implementazione sarà essenziale.

Un compito così difficile e delicato ha richiesto uno sforzo rilevante al sistema della giustizia

amministrativa, che ha catalizzato un gruppo altamente qualificato, dedicatosi all'opera senza alcun compenso e senza alcuno sgravio di lavoro.

Semplificazione, qualità della regolazione, analisi dell'impatto

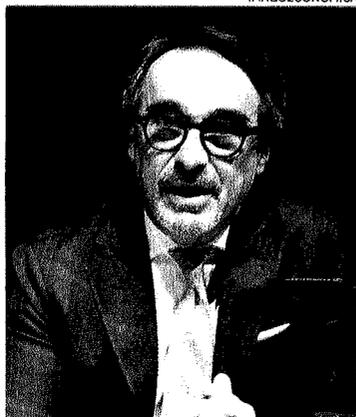
economico: la Commissione speciale ha messo in atto le direttive inaugurate proprio dal presidente Frattini alla guida della Sezione normativa del Consiglio di Stato. Direttive oggi più che mai attuali e utili per le

riforme del futuro.

Luigi Carbone è presidente della sezione per gli atti normativi del Consiglio di Stato e coordinatore della Commissione speciale per il codice appalti presso il Consiglio di Stato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMAGOECONOMICA



Consigliere di Stato. Luigi Carbone



MISSIONE COMPIUTA
Il codice autoesecutivo
consentirà
di anticipare di tre
mesi i target del Pnrr
Ora tocca alla politica



159329

Test dell'imponibilità sui proventi da acquisto crediti dei professionisti

Bonus edilizi. Difficile collegare l'operazione all'attività professionale svolta
Per le imprese, invece, scatta la contabilizzazione come proventi finanziari

**Andrea Cioccarelli
Giorgio Gavelli**

Per dare maggiore impulso alla cessione dei crediti relativi ai bonus edilizi, il decreto legge 50/2022 ha previsto la possibilità – per le banche e i soggetti appartenenti a gruppi bancari – di effettuare un ulteriore trasferimento dei medesimi ai propri correntisti titolari di partita Iva.

La misura è da valutare ovviamente con favore, anche se il mercato di questi bonus non sembra aver risolto tutti i problemi che, di fatto, lo hanno bloccato nei mesi scorsi. Né pare decisa la recente limitazione delle responsabilità degli acquirenti nei soli casi di dolo e colpa grave, prevista (a determinate condizioni) in sede di conversione del decreto Aiuti-bis e commentata dalla circolare n. 33/E del 6 ottobre scorso.

In termini finanziari, l'operazione potrebbe però rivelarsi interessante, ove si consideri che l'incremento dei tassi di mercato genera l'opportunità, per gli acquirenti, di investire una liquidità altrimenti improduttiva o addirittura destinata ad investimenti a rendimenti negativi. Dopo le iniziali trattative di "scambio", dove i crediti pari a 110 venivano acquisiti ad un controvalore di 100 o 102, oggi il potere contrattuale dell'acquirente è decisamente maggiore.

Ma come inquadrare il trattamento fiscale dei proventi generati dall'acquirente di questi crediti, acquisiti «sotto la pari» e poi compensati al nominale?

Nel caso delle imprese non do-

vrebbero esservi dubbi, in particolare dopo la pubblicazione del documento Oic (3 agosto 2021) sulla contabilizzazione dei bonus fiscali, in risposta a una esplicita richiesta inoltrata dall'agenzia delle Entrate: si tratta, infatti, di proventi finanziari (e non di sopravvenienze attive), sia per le società che redigono il bilancio ordinario sia per quelle col bilancio abbreviato. Tale impostazione non dovrebbe mutare neppure in presenza di microimprese, di società di persone o imprese individuali.

Così, quindi, una società correntista di una banca che acquisisse dalla medesima un credito del valore nominale di 110 per il corrispettivo di 90, rileverà un provento finanziario di 20, che nel rispetto del principio di competenza andrebbe riconosciuto nei quattro esercizi di fruizione del credito medesimo, per un importo costante nel tempo (bilancio abbreviato) o determinato con il criterio del costo ammortizzato (bilancio ordinario).

Se l'acquisto riguardasse una sola rata annuale, il provento maturerebbe tra la data di acquisto e quella di compensazione.

Assai più problematica si presenta la situazione nel caso in cui acquirente del credito sia il titolare di un reddito professionale, e ciò in quanto, da un lato, il riferimento ai principi contabili è ovviamente fuori luogo, dall'altro è difficile creare un collegamento tra questa operazione e l'attività professionale del soggetto. Certo, l'agenzia delle Entrate potrebbe valorizzare il fatto che senza la partita Iva il soggetto non avrebbe potuto rendersi acquirente del credito dalla ban-

ca, ma è difficoltoso ricondurre questi proventi sia a compensi professionali (articolo 54, comma 1, del Tuir), sia a redditi sostitutivi, ad interessi moratori o per dilazione di pagamento (articolo 6, comma 2, del Tuir).

Non priva di difficoltà interpretative appare anche l'assimilazione a plusvalenze da beni strumentali (articolo 54, comma 1-bis e 1-ter) o ad «elementi immateriali comunque riferibili all'attività artistica o professionale» (comma 1-quater).

Essendo difficile, del resto, ipotizzare l'assenza da imposizione del provento in questione, fuori dall'attività professionale si potrebbe pensare di ricorrere alla categoria dei redditi diversi, di cui all'articolo 67, comma 1, lettera c-quinquies), laddove vengono attratti a tassazione le «plusvalenze ed altri proventi (...) realizzati (...) mediante cessione a titolo oneroso ovvero rimborso di crediti pecuniari o di strumenti finanziari».

Questi proventi (che si sommano algebricamente ad altre minusvalenze finanziarie ai sensi del comma 5 dell'articolo 68) sono tassati «per cassa», secondo un principio diverso da quello che ha portato le Entrate (Dre Marche, risposta ad interpello n. 910-230/2022) a riconoscere come imponibile – sin dal momento dell'emissione della fattura – la quota di "sconto" riconosciuta dal professionista al cliente per prestazioni rientranti tra i bonus detraibili, considerata quale quota di compenso professionale già percepita. Stante la novità della questione, un chiarimento ufficiale si rende opportuno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'APPUNTAMENTO

Proseguono gli approfondimenti che due volte alla settimana (il martedì e il venerdì) saranno dedicati ad analizzare casi concreti legati al superbonus

NT+FISCO

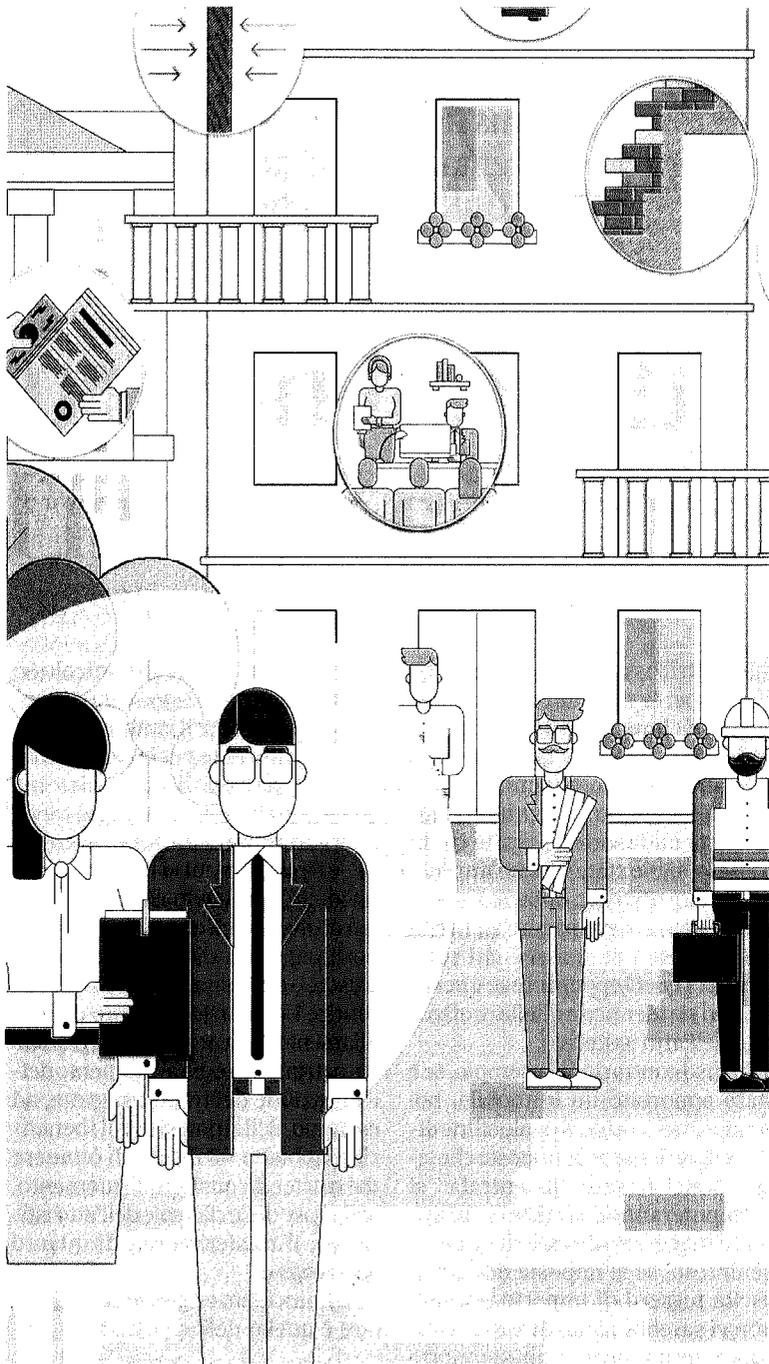
Speciale superbonus

Tutte le novità sul 110% nelle analisi degli esperti del Sole 24 Ore
ntplusfisco.ilsole24ore.com



L'ESEMPIO

La società correntista che acquista valore di 110 per corrispettivo di 90 rileva provento finanziario di 20



L'ALTERNATIVA
Per i professionisti si potrebbe ricorrere alla categoria dei redditi diversi ma un chiarimento è opportuno



159329

“Rendere stabile il superbonus rivedendone il funzionamento, perché è essenziale per lo sviluppo del Pil e per l'efficiamento energetico”. E' quanto ha affermato Giorgio Lupoi, presidente dell'Oice, l'Associazione delle società di ingegneria e architettura, durante il convegno inaugurale di Saie, il Salone delle costruzioni, progettazione, edilizia, impianti, a Bolo-



Giorgio Lupoi

gnafiere, dal titolo "Quali bonus per una riqualificazione sostenibile dell'ambiente costruito".



Le istanze degli enti al forum di Coima

Attuazione Pnrr, Casse pronte

«Cahiers de doléances» (dalla tassazione sui rendimenti finanziari al 26% alla burocrazia che «frena gli investimenti»), ma anche proposte di collaborazione per attuare le missioni del Pnrr (Piano nazionale di ripresa e resilienza): è ciò che arriva dalle Casse di previdenza, in vista dell'imminente nascita del governo. Le istanze sono affiorate ieri, a Milano, al forum Real Estate di Coima, la società fondata da Manfredi Catella (che vanta il traguardo dell'operazione immobiliare condotta nel quartiere Porta Nuova del capoluogo lombardo, il primo al mondo dotato di una doppia certificazione a valenza internazionale per la sostenibilità), occasione per il presidente dell'Enpam (medici e odontoiatri) e dell'Adepp (Associazione degli Enti pensionistici privati) Alberto Oliveti per manifestare la disponibilità a compiere efficacemente il compito di investitori istituzionali, anche per invertire la tendenza che ci vede esser «un Paese con abitanti sempre più anziani e culle sempre più vuote». A patto, però, s'è inserito il vertice di Inarcassa (architetti e

ingegneri) Giuseppe Santoro che, gestendo noi «capitali importanti» – e il suo Ente supera i 12,7 miliardi di patrimonio – vi sia «la possibilità di operare velocemente su tutto il territorio nazionale», senza finire negli ingorghi burocratici.

L'attuale «mantra» della sostenibilità, che pervade il mondo produttivo e non solo, a giudizio del numero uno della Cassa forense (avvocati) Valter Militi deve abbracciare tanto il versante finanziario, quanto quello sociale, perché è lì che risiede «il benessere dei nostri iscritti». Infine, il presidente della Cdc (dottori commercialisti) Stefano Distilli ha colto lo spunto dall'attività condotta da Coima per affermare che, ricucendo le periferie col centro città, riparte anche il lavoro. E, subito dopo, lanciato l'auspicio che il ministro dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti, titolare «in pectore» del dicastero dell'Economia, «riduca il prelievo fiscale sulle Casse», consentendo di usare i «risparmi» per il welfare dei professionisti.

Simona D'Alessio

— © Riproduzione riservata —



Effetto energia sul lavoro: cresce del 9% il ricorso alla Cig

Occupazione

A settembre salgono a 35,6 milioni le ore autorizzate dall'Inps

**Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci**

L'impatto negativo dei rincari energetici continua a pesare sull'attività produttiva, con la conseguenza che a settembre cresce il ricorso alla cassa integrazione. Le 35,6 milioni di ore autorizzate dall'Inps equivalgono ad un incremento del 9% rispetto ad agosto. Ne risentono negativamente i settori dell'industria e dell'edilizia che hanno dovuto sospendere le produzio-

ni, o comunque lavorare ad orario ridotto per far fronte all'impennata dei prezzi dell'energia, e alle difficoltà legate alle materie prime, come emerge dalla crescita del ricorso alla cassa integrazione ordinaria: a settembre sono state autorizzate dall'Inps 15,8 milioni di ore, con un incremento del 41% su agosto.

A spiccare è anche l'incremento dell'utilizzo della cassa integrazione straordinaria, concessa per casi di riorganizzazione aziendale, anche per realizzare processi di transizione, crisi aziendale o contratti di solidarietà: le 15,2 milioni di ore richieste dalle imprese equivalgono ad un incremento del 65,3% su agosto.

Il peggioramento del quadro economico si vede chiaramente anche nei dati cumulati, gennaio-settembre, degli ammortizzatori sociali. Nei primi nove mesi dell'anno la Cigs, che come noto è l'ammortizzatore utilizzato per le situazioni di maggiore difficoltà, è in crescita del 25,33%; con tutti i settori che segnano aumenti a doppia cifra (industria, +11,67%; edilizia, +87,75%; commercio, +126,77%). Praticamente, è in sofferenza larga

fetta del manifatturiero, e iniziano a pagar pegno anche comparti del terziario, a cominciare da ristorazione e turismo. A livello territoriale la Cigs, nel confronto tendenziale, cresce in quasi tutti i territori; nel Nord Ovest, +13,12%; nel Nord Est, +32,26%; nel Sud +92,53% - solo nel Centro c'è una minima flessione, -4,97%.

Nel periodo gennaio-luglio il tiraggio, vale a dire l'utilizzo effettivo della cassa integrazione richiesta dalle aziende, si è attestato al 26,60%, contro il 39,52% del 2021.

Altro segnale di difficoltà è l'aumento, anche qui molto intenso, delle domande di disoccupazione: le richieste di Naspi e Discoll, nel periodo gennaio-agosto, hanno sfiorato 1,3 milioni (1.295.047 per l'esattezza) in aumento del 21,6% sul 2021. Tra gennaio ed agosto sono arrivate 1.273.331 domande di Naspi con una crescita del 21,8% e 21.716 domande di Discoll con un aumento del 13,8%. Le domande di disoccupazione riferite al solo mese di agosto arrivate all'Inps sono state 120.347, anche qui in aumento del 20,5% sullo stesso periodo del 2021.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nei primi nove mesi dell'anno il ricorso alla cassa straordinaria è cresciuto del 25%



Manifattura, percorso a ostacoli per i 21 miliardi dei bonus bollette

Crisi energetica. La successione degli interventi, tempi stretti, calcoli complessi e difficoltà di cedere i crediti sul mercato frenano le imprese e le misure emergenziali contro lo shock energetico. Savorani (ceramiche): «Necessaria una proroga»

Jacopo Giliberto

Importantissimo, ma troppe volte impraticabile. Il credito d'imposta per difendere le imprese dal caro energia spesso è un miraggio che sfuma a mano a mano che ci si avvicina. Il sistema di aiuti, di cui il credito d'imposta è il più rilevante, è uno strumento così utile che, mesi dopo, ha ispirato anche le nuove misure appena adottate dalla Germania. Ma i due Paesi, secondo molti osservatori, si sarebbero aggiati nei soliti luoghi comuni delle diverse indoli nazionali; così la Germania ha scritto norme chiare, semplici, quasi algoritmiche nella loro applicazione mentre l'Italia vi è arrivata con un mosaico di 18 diversi interventi legislativi e un incastro di circolari, cambiamenti, documenti interpretativi e correzioni in corso d'opera.

Per la sola industria manifatturiera l'aiuto rappresentato da queste misure apporta una riduzione dei costi nell'ordine dei 21 miliardi su una spesa energetica triplicata da 21 a 65 miliardi di euro. Insomma, grazie al credito d'imposta e alle altre misure di sostegno, il segmento manifatturiero paga fra corrente elettrica e gas "appena" il doppio, cioè circa 43-44 miliardi.

Qual è il problema? Appunto, il problema è la complessità d'applicazione del credito d'imposta; troppe imprese rischiano di restare befate per un aiuto sperato e non disponibile. Dal problema sono toccati tutti i settori industriali, soprattutto quelli con maggiore intensità energetica, ma in modo non uniforme. Molto dipende dalla struttura produttiva di ogni singola attività industriale e dalla specificità dei diversi conti aziendali.

In genere, hanno difficoltà a ottenere il credito d'imposta le imprese per le quali l'alta intensità energetica si somma con un più forte livello di automazione e quelle non strutturate

a gruppo, all'interno del quale scambiarci la cessione di crediti fiscali.

Commenta per esempio Tiziano Pieretti, vicepresidente dell'Asso-carta: «Nato come apprezzata misura emergenziale per permettere alle aziende — soprattutto le più energivore — di alleviare lo spaventoso aumento dei costi di elettricità e gas, il recupero del credito di imposta si sta rivelando per molte realtà imprenditoriali particolarmente difficoltoso».

Conferma Giovanni Savorani, presidente della Confindustria Ceramica: «Il credito d'imposta è una misura di fondamentale importanza per le imprese e necessita della garanzia di una piena fruibilità e di una sua estensione anche al primo semestre del 2023».

Il credito d'imposta sull'energia è cambiato nel corso dei mesi, seguendo anche gli andamenti pazzi dei costi energetici di quest'anno. Per avere il diritto all'aiuto, le aziende devono vedere se i loro costi energetici sono superiori del 30% rispetto all'anno scorso. L'aiuto poi dipende secondo la voce energetica (elettricità o gas) e secondo la tipologia di consumo (energivori, gasivori, altri settori); il credito varia anche secondo il periodo, in genere tra il 10 e il 25% secondo gli andamenti del mercato e il tipo di consumo, fino al 40% per alcune tipologie di aziende nel periodo di massimo rincaro del gas.

L'entità e la modalità dell'aiuto sono divise nei vari trimestri dell'anno: il trimestre invernale e quello primaverile (da compensare entro fine anno, e ciò che resta oltre la scadenza va perso per sempre), poi il carissimo trimestre estivo e infine due soli mesi autunnali, cioè ottobre e novembre, da recuperare entro fine marzo (tutto ciò che va oltre marzo va perso per sempre).

Come recuperare questo credito? I modi in sostanza sono i soliti due: il credito si sconta dalle tasse da pagare oppure si cede il credito a una banca,

pagandole il servizio.

Ormai le banche sono riluttanti ad accettare crediti; spesso hanno superato il tetto massimo.

L'altro modo è quello consueto del recupero dalle tasse. Come ogni giorno 16 di ogni mese, le aziende compilano il modulo F24 sui debiti verso il Fisco e sommano le varie spese fiscali, le imposte come l'Ires, l'Irpef e le varie ritenute dei dipendenti come i versamenti Inps e gli altri contributi. Da questa spesa da versare, le aziende possono togliere e scontare il credito d'imposta maturato sui costi energetici.

E qui si manifesta il problema per molte imprese. Molte imprese hanno costi energetici altissimi ma il debito da pagare al Fisco può essere molto modesto. Molto più modesto del debito da versare al fisco. Succede per esempio con le aziende che hanno processi termici molto intensi — la fusione del vetro o dei metalli, il processo di produzione della carta, la cottura della ceramica e così via — ma hanno un ciclo produttivo che chiede poco personale, e quindi pochi contributi gonfiano il debito da pagare al Fisco. Ma succede anche a molte aziende che hanno contenzioso contestazioni aperte e dubbi fiscali irrisolti.

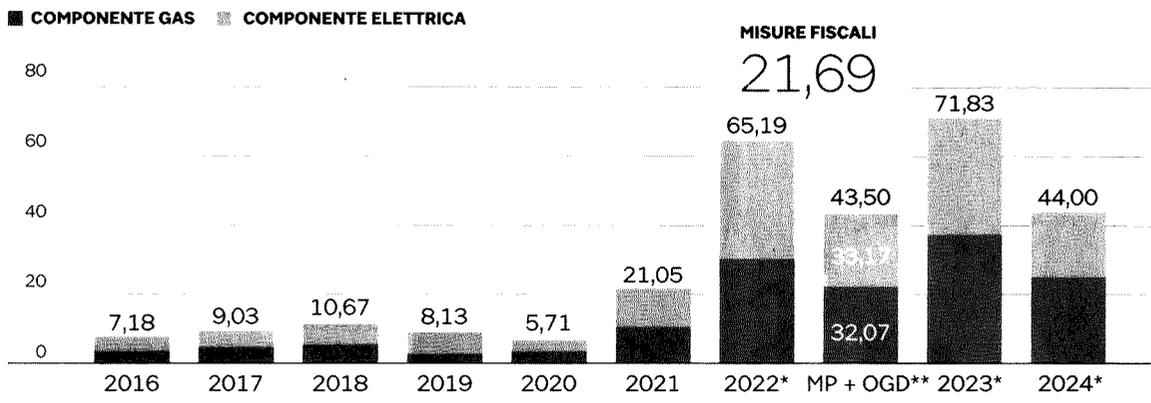
Per esempio, osservano dall'Asso-carta, le aziende per compilare l'F24 devono attendere le fatture dei fornitori. Poi devono applicare una normativa dalle modalità enigmatiche di calcolo. Inoltre, presentata all'Agenzia delle entrate l'apposita istanza vista da un professionista abilitato, il Fisco può immediatamente sospendere l'efficacia della cessione per un mese per poter controllare in via preventiva la correttezza del credito.

Così spesso la scadenza del tempo arriva e il credito d'imposta invece no, e rischia di dissolversi come il miraggio dell'oasi inarrivabile. Ma gli sconquassi dei costi energetici, loro invece hanno un tempismo da cronometro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La manifattura energivora

Costo energetico manifattura (gas-energia elettrica). Dati in miliardi di euro



(*) stime; (**) Effetto misure Governo effetto energia 2022. Fonte: elaborazione dati del il Sole 24 Ore su dati Assocarta

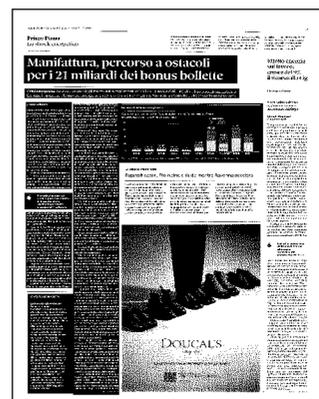
CREDITO D'IMPOSTA

La misura e gli emasse

Sono le imprese manifatturiere energivore le più colpite dal rialzo di costi di gas e luce e più interessate alle misure di aiuto deliberate con 18 interventi diversi dallo stato italiano. Il credito d'imposta per difendere le imprese dal caro energia è tuttavia problematico per tempi stretti e adempimenti burocratici. Per la sola industria manifatturiera l'aiuto rappresentato da queste misure apporta una riduzione dei costi nell'ordine dei 21 miliardi su una spesa energetica triplicata da 21 a 65 miliardi di euro. Insomma, grazie al credito d'imposta e alle altre misure di sostegno, il segmento manifatturiero paga fra corrente elettrica e gas "appena" il doppio, cioè circa 43-44 miliardi. Per avere il diritto all'aiuto, le aziende devono vedere se i loro costi energetici sono superiori del 30% rispetto all'anno scorso.



Pieretti (Assocarta):
«Il recupero del credito di imposta si sta rivelando per molte imprese difficoltoso»



PROFESSIONI

Bonus, istruzioni al completo

Istruzioni al completo in merito alle indennità statali di due dei recenti decreti Aiuti (50/2022 e 144/2022) per i liberi professionisti: dopo la «raccomandazione» alle Casse di previdenza private a non procedere al pagamento dei «bonus» da 200 e 150 euro, giunta due mattine fa dal direttore generale per le politiche previdenziali e assicurative del ministero del Lavoro Angelo Marano, a stretto giro sono arrivate due

missive con le indicazioni operative sulle quote spettanti ad ogni Ente per ciascuno dei due sussidi e sui rimborsi delle somme erogate da parte del direttore generale per gli ammortizzatori sociali Agnese De Luca. E, dalla prossima settimana, i pochi Istituti pensionistici che non avevano iniziato a distribuire agli iscritti le misure per combattere gli effetti del «caro-vita», cominceranno a farlo: è il caso, ad esem-

pio, della Cassa forense, che effettuerà bonifici ad almeno 80.000 avvocati aventi diritto (coloro, cioè, che con redditi al di sotto dei 35.000 euro, nel 2021, potranno ricevere il «bonus» da 200 euro, cui si aggiunge la quota di chi, con 20.000 euro di entrate, otterrà anche i 150 euro) e dell'Enpaf (farmacisti), che ha contato 1.850 beneficiari fra chi esercita la libera professione.

Mercoledì una nota di

via Veneto spiegava che, dopo la «sospensione temporanea dovuta alla necessità di aggiornare, riorganizzando internamente alle direzioni generali del ministero, il sistema di monitoraggio della spesa, tenuto conto del «plafond» complessivo previsto dalla norma», i pagamenti, dopo l'invio delle istruzioni, sarebbero ripresi ieri. Arrivate le indicazioni, il flusso dei pagamenti potrà (ri)avviarsi, con l'obbligo per gli

Enti di controllare «autonomamente» l'avanzamento delle uscite, tenendo conto del «budget» assegnato. Nel frattempo, come raccontato su ItaliaOggi del 30 luglio scorso, le Casse non hanno ancora ricevuto il ristoro delle somme non incassate, in virtù dell'esonero contributivo della manovra economica per il 2021 (legge 178/2020): in totale mancano all'appello «162 milioni 535.962,66 euro».

Simona D'Alessio

© Riproduzione riservata

ItaliaOggi LAVORO E PREVIDENZA 21-10-2022

Laurea doppia esentasse
 Si all'anno anche per la seconda iscrizione

Alfas, 21 iniziative di economia circolare

INSEGNANTI
 Insegna, diventa, esente

Attuazione Pnrr, Casse pronte

159329